

I.

LINEA DI COSTA TIRRENICA COMPRESA FRA IL GOLFO
DI LA SPEZIA E CAPO PALINURO

L'esplorazione è stata limitata ai seguenti tratti di costa:

1. - GOLFO DI LA SPEZIA;
2. - DALLA BOCCA DEL F. MAGRA A QUERCIANELLA;
3. - GOLFO DI POPULONIA;
4. - DA TALAMONE ALLA FOCE DEL TEVERE;
5. - DA ANZIO ALLA FOCE DEL GARIGLIANO;
6. - DA PUNTA LICOSA A CAPO PALINURO.

Dei suddetti tratti l'unico di cui sono stati già allestiti a cura del prof. Maurizio Pellegrini dell'Istituto di Geologia della Università di Modena ¹ i profili geomorfologici è il n. 4 (si tratta di ventinove profili). Da notare inoltre che questo tratto sinora è quello esplorato più a fondo anche per quanto riguarda la graduale azione demolitrice dovuta al moto ondoso. Di esso abbiamo infatti fornito sia i dati analitici dell'erosione in rapporto alle caratteristiche geomorfologiche e litologiche del litorale sia i dati relativi alle stratificazioni archeologiche sezionate dal mare.

1. GOLFO DI LA SPEZIA.

Sono stati esplorati i resti di un complesso di edifici romani rinvenuti a cavaliere della stretta valletta che degrada nel seno del Varignano e ritenuti relativi ad una villa marittima.²

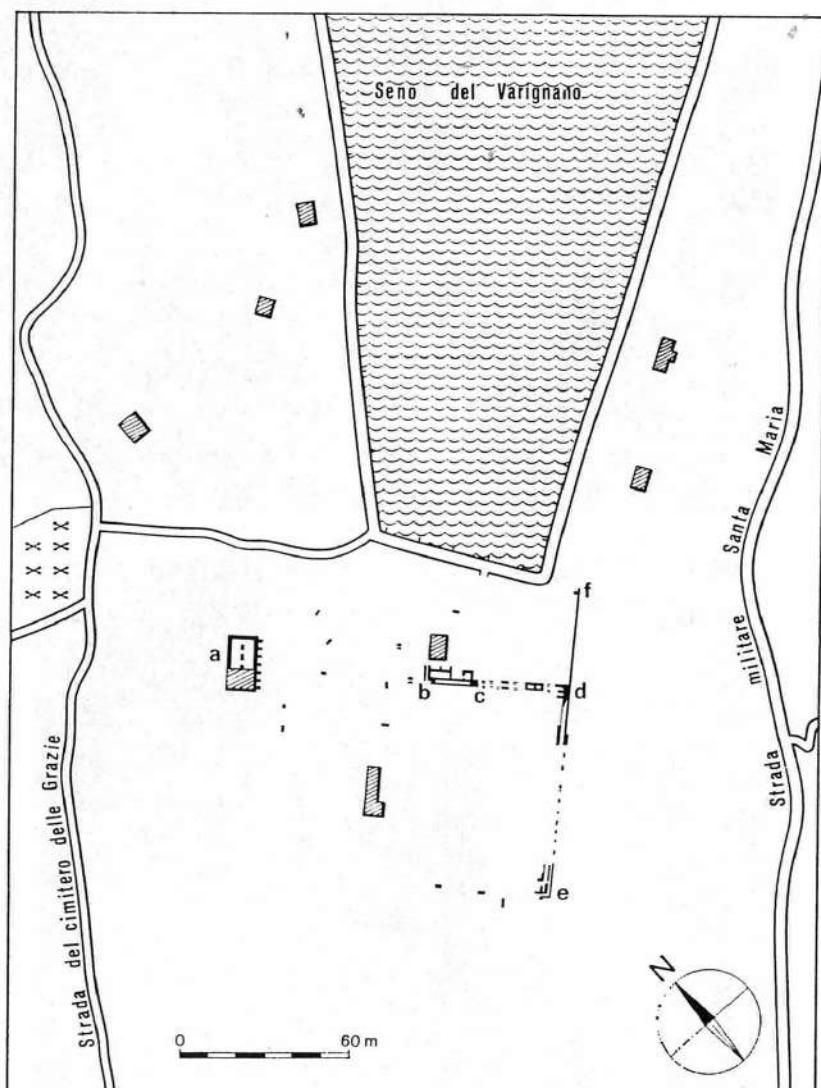
In base ai saggi di scavo finora fatti ³ si può dire che i resti rinvenuti a monte, lungo l'asse dell'antico impluvio solcato attualmente dal canale di Varignano, non

¹ Mi è gradito ringraziare in questa sede il Prof. Ugo Losacco, direttore dell'Istituto di Geologia dell'Università di Modena, per aver permesso al suo Assistente, Prof. Maurizio Pellegrini, di partecipare alla nostra indagine.

² Cfr. Carta Archeologica d'Italia, F. 95, p. 8 e schede in proposito conservate presso la Soprintendenza alle Antichità della Liguria.

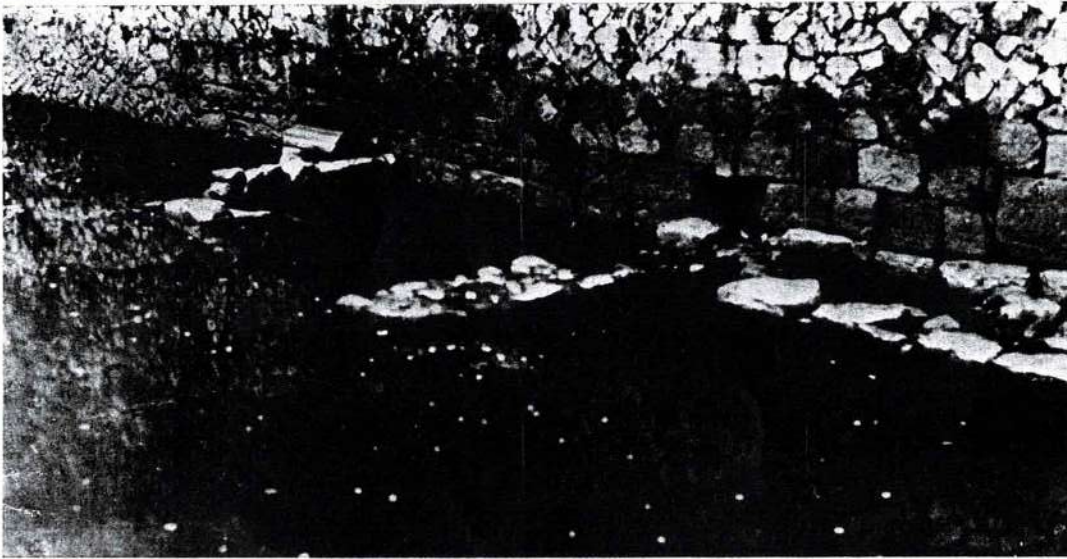
³ Ringrazio il Prof. Antonio Frova, Soprintendente alle Antichità della Liguria, per aver permesso che il Dott. Antonio Bertino mi illustrasse gli scavi in corso e mi fornisse in visione un piano plano-altimetrico della zona a scala 1:200, fatto redigere nel settembre 1968 dalla Soprintendenza alle Antichità della Liguria.

superano la curva di livello dei 2,50 m (consistono in un muro in conci squadrati e strutture di edifici in opera incerta) e che i resti messi in luce nel lato prospiciente l'antica linea di spiaggia del seno (un canale e strutture di vari edifici) hanno le fondazioni situate ad una quota inferiore all'attuale livello del mare. Quanto ai resti rinvenuti sui fianchi della valletta si tratta sul lato nord-ovest di una grandiosa

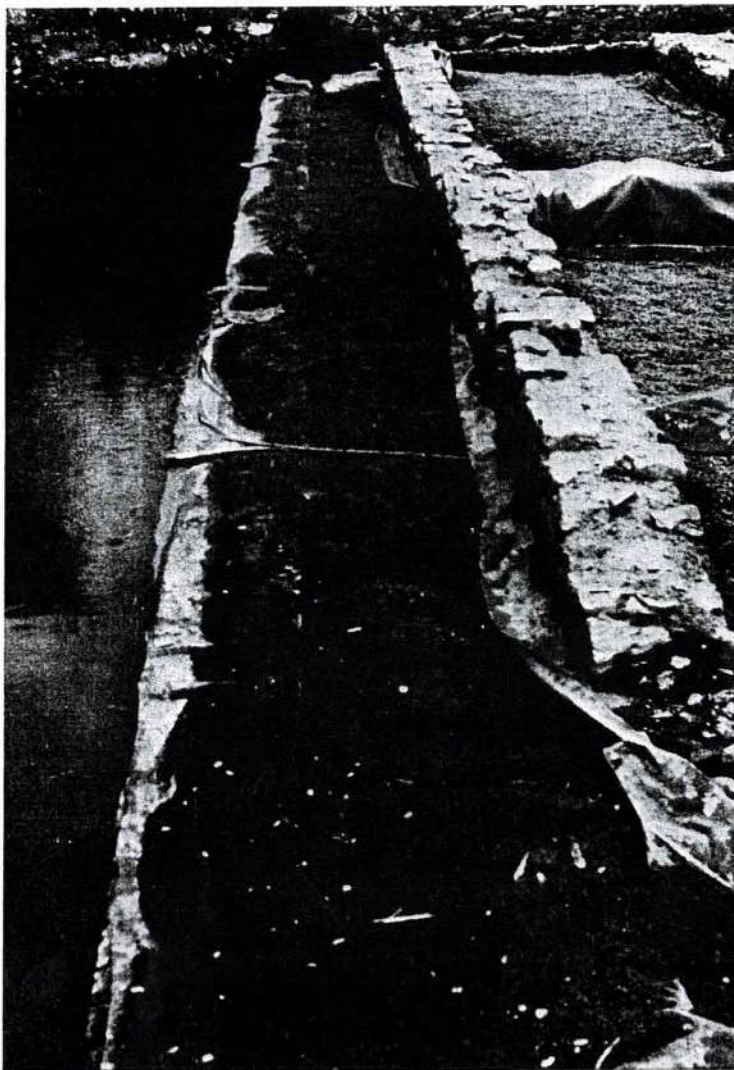


1 - Villa romana del Varignano. a=Cisterna; b-c-d = Canale coperto fiancheggiato da edifici; e-d-f = Muro di terrazzamento in opera pseudoreticolata.

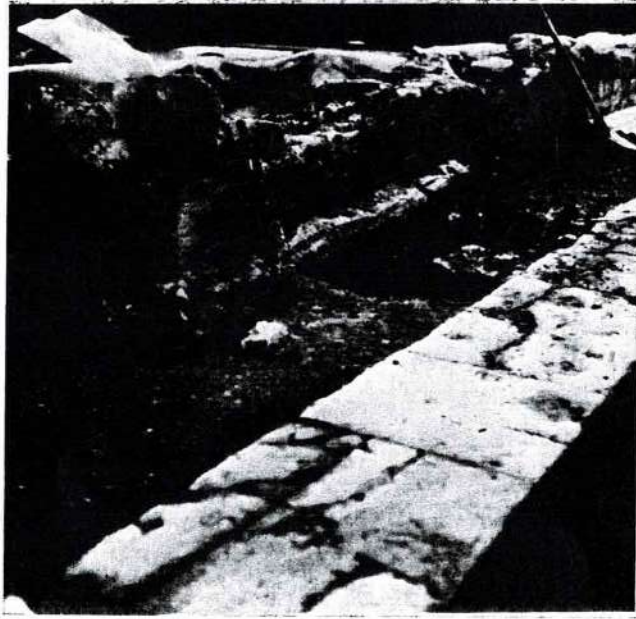
cisterna rettangolare (circa 20×11 m) divisa da una serie di arcate in due ambienti, ciascuno coperto da una volta in calcestruzzo e con pareti e fondo in cocciopesto, situata alla quota di 12 m, e sul lato sud-est di un lungo muraglione di terrazzamento in opera pseudo-reticolata (è stato messo in luce un tratto lungo circa 100 m) discendente verso il mare. Sul lato rivolto verso il mare, come si rileva



2 - *Villa romana del Varignano*. Veduta da ovest del punto *d* in cui il canale *b-c-d* incontra il muro di terrazzamento *e-d-f*. I resti del canale e la base del muro risultano in parte sommersi dalla falda freatica.



3 - *Villa romana del Varignano*. Veduta da sud-est del canale *b-c-d*. Il canale, a cielo coperto (copertura in lastroni di arenaria a loro volta ricoperti in cocciopesto), risulta protetto da un telone sistemato dalla Soprintendenza alle Antichità della Liguria. Sulla sinistra notare l'affioramento della falda freatica.

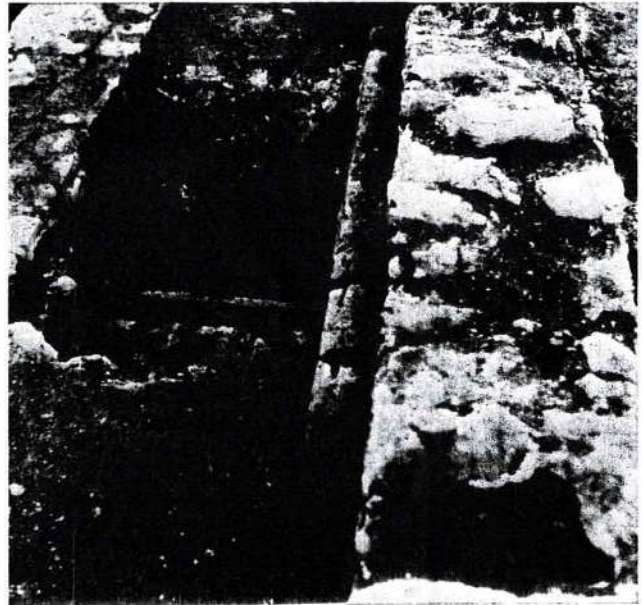


4 - *Villa romana del Varignano*. Particolare del canale *b-c-d* durante gli scavi. Si noti il lastrone di arenaria sollevato nel punto in cui il canale risulta attraversato da una *fistula* in piombo.

dallo schizzo qui presentato, l'opera più interessante ai nostri fini è costituita da un canale che in base alle determinazioni altimetriche, fatte risulta approfondito sino a $-0,50$ m sotto il livello attuale del mare. Questo canale, caratterizzato da fondo e sponde in muratura e da copertura in lastroni di arenaria a loro volta ricoperti

in cocciopesto, ha un andamento ortogonale al muraglione ed alla cisterna di cui sopra ho fatto cenno, cisterna alla quale doveva certamente essere collegato. Poteva quindi mediante derivazioni distribuire l'acqua potabile agli edifici che lo delimitano sul lato rivolto verso il mare, come prova il rinvenimento di una *fistula* di piombo a sezione a forma di mandorla (2,08 cm) che attraversava il canale dirigendosi verso il mare. Questi edifici sono costituiti da una serie di ambienti racchiusi da muri (in opera incerta ed in opera reticolata) ortogonali al canale e forniti di pavimenti in mosaico in bianco e nero di età tardo-repubblicana.

I pochi saggi di scavo finora fatti non consentono di poter ricostruire come si articolassero gli altri ambienti, né di poter precisare come si protendessero in mare, poiché i lavori d'interrimento effettuati dalla Marina Militare nel corso di questi ultimi dieci anni hanno fatto avanzare la linea di spiaggia di almeno un cen-



5 - *Villa romana del Varignano*. Veduta da sud-est del particolare mostrato nella fig. 4. Si noti la *fistula* in piombo (sezione a forma di mandorla di 2,08 cm) che attraversa ortogonalmente il canale.

tainaio di metri. In ogni modo non sembra azzardato presumere che questo complesso, analogamente ad altre ville marittime rinvenute nel Tirreno, si concludesse sul fondo dell'allungatissimo seno del Varignano con uno specchio d'acqua (peschiera?) circondato da installazioni marittime.

Quanto al livello del mare esistente nell'epoca in cui venne costruito (metà I sec. a.C.) non abbiamo elementi che possano fornirci dati metrici sicuri. Si può solo dire che il piano superiore del canale e tutti gli altri resti saggiati nell'area compresa fra il canale ed il muraglione della caserma della M.M., rivolto verso il mare, risultano sommersi da una falda acquifera che ha lo stesso livello del mare attuale e si abbassa e si rialza in relazione all'escursione della marea. Ne consegue che, dovendo questi resti funzionare all'asciutto, il mare in età romana doveva essere più basso di almeno 0,50 m, cioè essere allo stesso livello del canale sopra illustrato.

2. DALLA BOCCA DEL F. MAGRA A QUERCIANELLA

a) *La villa romana di Bocca di Magra.* Sulla riva destra della foce del F. Magra sono stati riconosciuti i resti di una villa marittima romana situata a circa un centinaio di metri a nord del molo di destra, relativo ad un piccolo porto sorto verso il 1934-35 ed ampliato alla fine dell'ultima guerra.¹ La villa si distendeva sulle pendici rocciose del versante orientale di M. Marcello che in età romana doveva probabilmente immergersi con una scarpata molto scoscesa.

Gli scavi iniziati nel 1952 e proseguiti nel 1962 hanno messo in luce le strutture delle terme della villa e di una cisterna soprastante.² Da notare infatti che queste strutture, databili alla metà del I sec. d.C., sono state fondate sulla viva roccia in tre terrazze degradanti verso il mare. Oltre queste strutture sono stati messi in luce alcuni muri ed un piccolo complesso di pavimenti rinvenuti un po' più a monte dello sbocco del F. Magra, strutture che sono state giudicate pertinenti anch'esse alla villa, la cui ultima fase è databile al III sec. d.C. La villa quindi si sviluppava lungo tutta la riva destra della foce del suddetto fiume dominandone la bocca. Non è dunque improbabile che fosse servita da una peschiera e da un porto privato, come è stato notato in altre ville romane del Tirreno (es. Astura). Questa ipotesi troverebbe conferma nella presenza di un rudere detto l'"Angelo" (forse da *angulus*) o "Pilastro", che al principio di questo secolo era isolato in mare a una cinquantina di metri dai resti più orientali della villa.³ Detto rudere consistente in un grande blocco in *opus caementicium* a pianta quadrangolare (lato

¹ Notizie assunte sul posto.

² Cfr. E. SILVESTRI, *Ameglia nella storia della Lunigiana*, La Spezia 1963, pp. 37-40; O. ELIA, *Villa romana di Bocca di Magra*, in « Boll. d'Arte », 1966 IV-V, p. 204.

³ Il primo documento topografico in cui compare la posizione esatta del rudere è la "Carta archeologica di Luni" redatta dall'Ing. Vinzoni nel 1752. In questa carta il rudere risulta a circa 50 m dalla riva sinistra del fiume Magra.